

Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma"

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/sindacato/2018/01/15/cida-dati-evasione-confermano-necessita-una-vera-riforma_OphWwHDZxXAccjIn6aodRK.html



Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma" SINDACATO Tweet Condividi su WhatsApp Giorgio Ambrogioni Pubblicato il: 15/01/2018 15:18 "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione è facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente 'Itinerari previdenziali', avevamo già lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco più del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una 'fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioè un gruppo 440mila 'noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". "Scendendo ancora più in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, è facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. "I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni è occultato o occultabile, neppure i tanto discussi 'fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili", osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondità, con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota

La ricerca è finanziata e coordinata dalla fondazione "Vita e salute alla carta" - progetto scienziato e da mandare per uso privato

unica senza mettere a rischio le finanze pubbliche. L'abbiamo messa nero su bianco e inviata a tutti i partiti, auspicando l'avvio di un confronto serio e responsabile. Del resto, l'assunzione di responsabilità è la 'materia prima' del manager, come quella del rischio lo è per l'imprenditore. Per il politico dovrebbe essere l'assunzione di impegni e, ancora di più, il rispetto degli stessi nell'operare quotidiano una volta che esplicita il suo mandato. Siamo ancora in tempo per ottenere risposte convincenti", conclude Ambrogioni.

[Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma"

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/01/15/cida-dati-su-evasione-confermano-necessita-di-una-vera-riforma/>



Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma" Roma, 15 gen. (Labitalia) - "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi [] Roma, 15 gen. (Labitalia) - "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione è facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente 'Itinerari previdenziali', avevamo già lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco più del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una 'fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioè un gruppo 440mila 'noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef!". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". "Scendendo ancora più in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, è facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. "I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni è occultato o occultabile, neppure i tanto discussi 'fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili",

osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondità, con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota unica senza mettere a rischio le finanze pubbliche. L'abbiamo messa nero su bianco e inviata a tutti i partiti, auspicando l'avvio di un confronto serio e responsabile. Del resto, l'assunzione di responsabilità è la 'materia prima' del manager, come quella del rischio lo è per l'imprenditore. Per il politico dovrebbe essere l'assunzione di impegni e, ancora di più, il rispetto degli stessi nell'operare quotidiano una volta che esplicita il suo mandato. Siamo ancora in tempo per ottenere risposte convincenti", conclude Ambrogioni.

Scanned with CamScanner

Riforma pensioni/ Le proposte di Cida ai partiti (ultime notizie)

LINK: <http://www.ilsussidiario.net/News/Lavoro/2018/1/15/RIFORMA-PENSIONI-2018-Giacobbe-Pd-spiega-come-cambiare-la-Legge-Fornero-ultime-notizie/8...>



Riforma pensioni/ Le proposte di Cida ai partiti (ultime notizie) Riforma pensioni novità, oggi 15 gennaio. Le proposte di Cida ai partiti per i programmi elettorali. Tutte le novità e le ultime notizie sui principali temi previdenziali 15 gennaio 2018 - agg. 15 gennaio 2018, 11.08 Lorenzo Torrisi Riforma pensioni, Lapresse **LE PROPOSTE DI CIDA AI PARTITI** Giorgio Ambrogioni, Presidente di Cida, la confederazione di quadri, dirigenti e alte professionalità del pubblico e del privato, non nasconde una certa delusione per i programmi elettorali dei partiti, ricchi di slogan e promesse di corto respiro, che riguardano anche il tema delle pensioni, "diventate terra di scorribande e razzie, senza uno 'sceriffo' che mantenga il rispetto dei diritti e la tutela dei più deboli". Ambrogioni, parlando con Labitalia, ha quindi spiegato che Cida ha deciso di proporre ai partiti un confronto a partire da un documento di politica economica da lei stessa elaborato. "Chiediamo ai partiti di condividerlo e, magari, di farlo proprio, di prenderne ispirazione per i propri programmi. Cida lo ha inviato a tutti e a tutti chiede un confronto nel merito delle proposte. Per i partiti può essere l'occasione per uscire dal mondo degli slogan e calarsi in quello reale del lavoro, della produzione, dello sviluppo", ha aggiunto. **GIACOBBE (PD) SPIEGA COME CAMBIARE LA LEGGE FORNERO** Sul suo sito Anna Giacobbe è tornata a parlare delle promesse elettorali riguardanti la Legge Fornero per ricordare che dal 2012 a oggi tale legge ha subito già delle modifiche che hanno consentito a circa 250.000 persone di andare in pensione. La deputata dem riconosce che questo non è certamente abbastanza, ma non si può pensare di abrogare la Legge Fornero, ma si può continuare a cambiarla, "senza mettere in discussione la tenuta del sistema previdenziale". In che modo? Giacobbe ricorda che una parte delle risorse stanziare per gli interventi pensionistici negli anni scorsi non sarà utilizzata, in ragione del fatto che "Inps e Ragioneria dello Stato sono sempre 'prudenti' nel fare i conti, e qualche volta li sbagliano di grosso". Queste risorse andrebbero quindi recuperate e usate "per fare andare in pensione altre persone". Dal suo punto di vista, inoltre, l'Ape social deve diventare strutturale, in modo che chi a 63 anni si ritrova disoccupato e con problemi sociali rilevanti possa andare in pensione, così come i lavoratori precoci dopo 41 anni di contributi. Giacobbe ritiene anche che vada allargata la platea dei lavori gravosi, reperendo le risorse necessarie a questo scopo. "Il lavoro di cura, soprattutto per le donne, condiziona la vita lavorativa e quindi il destino pensionistico delle persone: deve essere considerato tra le ragioni per anticipare la pensione", aggiunge poi, ricordando altresì come ci siano anche delle interpretazioni restrittive dell'Inps che "compromettono o ritardano la possibilità di utilizzare gli strumenti che ci sono per andare in pensione con requisiti umani". Infine, non bisogna dimenticare la pensione di garanzia per i giovani. **MELONI NON CANCELLA LA FORNERO: "È MIGLIORABILE"** A sorpresa è una Giorgia Meloni più "Berlusconi" che non "Salvini" sulla legge Fornero e il rilancio del sistema pensioni in Italia: nel programma del centrodestra impegnato per compattare la coalizione in vista del 4 marzo prossimo, la leader di Fratelli d'Italia nell'Assemblea del suo partito a Bologna ha confermato come «nessuno tradire il mandato, se serve un giorno in più per trovare una sintesi non importa. Possiamo vincere anche nel Lazio e in Friuli e Molise. I candidati devono essere sintesi reale della coalizione». Ecco, sul fronte pensioni non la pensano tutti nello stesso modo: se Berlusconi punta sulle pensioni minime a 1000 euro, Salvini sulla cancellazione totale, la giovane Meloni

punta sui correttivi. «Può essere migliorata, ma bisogna comunque pensare ai giovani. «Il miglior sistema pensionistico - ha sentenziato la Meloni - è quello uguale per tutte le generazioni». (agg. di Niccolò Magnani) © Riproduzione Riservata.

© 2018 ilSussidiario.net - All rights reserved. - Via ...

Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma"

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/sindacato/13298965/cida-dati-su-evasione-confermano-necessita-di-una-vera-riforma.html>

Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma" 15 Gennaio 2018 0 Roma, 15 gen. (Labitalia) - "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione è facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente 'Itinerari previdenziali', avevamo già lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco più del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una 'fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioè un gruppo 440mila 'noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef!". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". "Scendendo ancora più in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, è facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. "I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni è occultato o occultabile, neppure i tanto discussi 'fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili", osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondità, con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota unica senza mettere a rischio le finanze pubbliche. L'abbiamo messa nero su bianco e inviata a tutti i partiti, auspicando l'avvio di un confronto serio e responsabile. Del resto, l'assunzione di responsabilità è la 'materia prima' del manager, come quella del rischio lo è per l'imprenditore. Per il politico dovrebbe essere l'assunzione di impegni e, ancora di più, il rispetto degli stessi nell'operare quotidiano una volta che esplicita il suo mandato. Siamo ancora in tempo per ottenere risposte convincenti", conclude Ambrogioni. Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testò

Cida: "Dati su evasione confermano necessita' di una vera riforma"

LINK: <http://www.padovanews.it/2018/01/15/cida-dati-su-evasione-confermano-necessita-di-una-vera-riforma/>



Cida: "Dati su evasione confermano necessita' di una vera riforma" Posted By: Redazione Web 15 gennaio 2018 Roma, 15 gen. (Labitalia) - "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalita' pubbliche e private. ' Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione e' facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente Itinerari previdenziali', avevamo gia' lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco piu' del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioe' un gruppo 440mila noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef!". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". 'Scendendo ancora piu' in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito piu' elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'AcI, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, e' facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. 'I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni e' occultato o occultabile, neppure i tanto discussi fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalita' del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili", osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondita', con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota unica senza mettere a rischio le finanze

con un sistema di gestione delle informazioni che consenta di accedere ai dati in modo sicuro e protetto

pubbliche. L'abbiamo messa nero su bianco e inviata a tutti i partiti, auspicando l'avvio di un confronto serio e responsabile. Del resto, l'assunzione di responsabilita' e' la materia prima' del manager, come quella del rischio lo e' per l'imprenditore. Per il politico dovrebbe essere l'assunzione di impegni e, ancora di piu', il rispetto degli stessi nell'operare quotidiano una volta che esplicita il suo mandato. Siamo ancora in tempo per ottenere risposte convincenti - , conclude Ambrogioni. (Adnkronos)

Per informazioni e contatti: redazione@padovanews.it

Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma"

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-435222-cida_dati_su_evasione_confermano_necessita_di_una_vera_riforma_.aspx

Condividi | Roma, 15 gen. (Labitalia) - "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione è facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente 'Itinerari previdenziali', avevamo già lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco più del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una 'fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioè un gruppo 440mila 'noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef!". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". "Scendendo ancora più in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, è facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. "I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni è occultato o occultabile, neppure i tanto discussi 'fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili", osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondità, con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota unica senza mettere a rischio le finanze pubbliche. L'abbiamo messa nero su bianco e inviata a tutti i partiti, auspicando l'avvio di un confronto serio e responsabile. Del resto, l'assunzione di responsabilità è la 'materia prima' del manager, come quella del rischio lo è per l'imprenditore. Per il politico dovrebbe essere l'assunzione di impegni e, ancora di più, il rispetto degli stessi nell'operare quotidiano una volta che esplicita il suo mandato. Siamo ancora in tempo per ottenere risposte convincenti", conclude Ambrogioni.

Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma"

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/427811-cida_dati_su_evasione_confermano_necessita_di_una_vera_riforma_



Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma" 15/01/2018 15:18 AdnKronos @Adnkronos Roma, 15 gen. (Labilitalia) - "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione è facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente 'Itinerari previdenziali', avevamo già lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco più del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una 'fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioè un gruppo 440mila 'noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef!". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". "Scendendo ancora più in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, è facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. "I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni è occultato o occultabile, neppure i tanto discussi 'fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili", osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondità, con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota unica senza mettere a rischio le finanze

pubbliche. L'abbiamo messa nero su bianco e inviata a tutti i partiti, auspicando l'avvio di un confronto serio e responsabile. Del resto, l'assunzione di responsabilità è la 'materia prima' del manager, come quella del rischio lo è per l'imprenditore. Per il politico dovrebbe essere l'assunzione di impegni e, ancora di più, il rispetto degli stessi nell'operare quotidiano una volta che esplicita il suo mandato. Siamo ancora in tempo per ottenere risposte convincenti", conclude Ambrogioni.

Seaword Near And (seaword) 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210 220 230 240 250 260 270 280 290 300 310 320 330 340 350 360 370 380 390 400 410 420 430 440 450 460 470 480 490 500 510 520 530 540 550 560 570 580 590 600 610 620 630 640 650 660 670 680 690 700 710 720 730 740 750 760 770 780 790 800 810 820 830 840 850 860 870 880 890 900 910 920 930 940 950 960 970 980 990 1000

Fisco: Cida, dati su evasione confermano necessita' vera riforma

LINK: <http://siciliainformazioni.com/redazione/746524/fisco-cida-dati-su-evasione-confermano-necessita-vera-riforma>



Want create site? Find Free WordPress Themes and plugins. "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione è facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente 'Itinerari previdenziali', avevamo già lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco più del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una 'fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioè un gruppo 440mila 'noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef!". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". "Scendendo ancora più in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, è facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. "I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni è occultato o occultabile, neppure i tanto discussi 'fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili", osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondità, con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota unica senza mettere a rischio le finanze pubbliche. L'abbiamo messa nero su bianco e inviata a tutti i partiti,

Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma"

LINK: <https://www.ilmeteo.it/notizie/italia/cida-dati-su-evasione-confermano-necessita-di-una-vera-riforma-603499>



16:22 15 Gennaio 2018 Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma" Roma, 15 gen. (Labitalia) - "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. Fonte: adnkronos Ultime Notizie IERI

© 2018 ILMETEO.it - Tutti i diritti sono riservati. Per informazioni: info@ilmeteo.it

Fisco: Cida, dati su evasione confermano necessita' vera riforma

LINK: <https://siciliainformazioni.com/redazione/746524/fisco-cida-dati-su-evasione-confermano-necessita-vera-riforma>



Want create site? Find Free WordPress Themes and plugins. "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione è facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente 'Itinerari previdenziali', avevamo già lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco più del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una 'fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioè un gruppo 440mila 'noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". "Scendendo ancora più in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, è facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. "I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni è occultato o occultabile, neppure i tanto discussi 'fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili", osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondità, con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota unica senza mettere a rischio le finanze pubbliche. L'abbiamo messa nero su bianco e inviata a tutti i partiti,

CIDA - Confederazione dei Dirigenti e Alte Professionalità Pubbliche e Private

auspicando l'avvio di un confronto serio e responsabile. Del resto, l'assunzione di responsabilità è la 'materia prima' del manager, come quella del rischio lo è per l'imprenditore. Per il politico dovrebbe essere l'assunzione di impegni e, ancora di più, il rispetto degli stessi nell'operare quotidiano una volta che esplicita il suo mandato. Siamo ancora in tempo per ottenere risposte convincenti", conclude Ambrogioni.

Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps. [Ascolta l'articolo](#)

Copyright SiciliaInformazioni.com - Tutti i diritti sono riservati. Il sito è gestito da SiciliaInformazioni.com - Via...

Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma"

LINK: <https://www.ildenaro.it/cida-dati-su-evasione-confermano-necessita-di-una-vera-riforma/>



Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma" Da ildenaro.it - 15 gennaio 2018 0
Condividi su Facebook Tweet su Twitter tweet Roma, 15 gen. (Labitalia) - "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione è facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente 'Itinerari previdenziali', avevamo già lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco più del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una 'fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioè un gruppo 440mila 'noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". "Scendendo ancora più in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, è facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. "I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni è occultato o occultabile, neppure i tanto discussi 'fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili", osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondità, con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota

La Repubblica, 15 gennaio 2018, pagina 2, articolo di Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. Il reddito sembra a chi interviene per uno scudo

unica senza mettere a rischio le finanze pubbliche. L'abbiamo messa nero su bianco e inviata a tutti i partiti, auspicando l'avvio di un confronto serio e responsabile. Del resto, l'assunzione di responsabilità è la 'materia prima' del manager, come quella del rischio lo è per l'imprenditore. Per il politico dovrebbe essere l'assunzione di impegni e, ancora di più, il rispetto degli stessi nell'operare quotidiano una volta che esplicita il suo mandato. Siamo ancora in tempo per ottenere risposte convincenti", conclude Ambrogioni.

Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma"

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2018/01/15/news/cida-dati-su-evasione-confermano-necessita-di-una-vera-riforma-173133/>



Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma" 15 Gennaio 2018 alle 15:30 Roma, 15 gen. (Labitalia) - "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione è facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente 'Itinerari previdenziali', avevamo già lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco più del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una 'fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioè un gruppo 440mila 'noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef!". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". "Scendendo ancora più in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, è facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. "I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni è occultato o occultabile, neppure i tanto discussi 'fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili", osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondità, con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota unica senza mettere a rischio le finanze pubbliche. L'abbiamo messa nero su bianco

e inviata a tutti i partiti, auspicando l'avvio di un confronto serio e responsabile. Del resto, l'assunzione di responsabilità è la 'materia prima' del manager, come quella del rischio lo è per l'imprenditore. Per il politico dovrebbe essere l'assunzione di impegni e, ancora di più, il rispetto degli stessi nell'operare quotidiano una volta che esplicita il suo mandato. Siamo ancora in tempo per ottenere risposte convincenti", conclude Ambrogioni. Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testa

Le opinioni espresse in questo articolo sono di esclusiva responsabilità degli autori e non vanno considerate come quelle del giornale. Il foglio stampa è distribuito per abbonamento.

Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma".

LINK: <http://www.oggi-treviso.it/cida-dati-su-evasione-confermano-necessita-C3%A0-di-una-vera-riforma-178632>



Cida: "Dati su evasione confermano necessità di una vera riforma". AdnKronos | commenti | AdnKronos | commenti | 1 2 3 4 5 Roma, 15 gen. (Labitalia) - "Gli ultimi dati sull'evasione ed elusione fiscale dovrebbero costringere i partiti ad indicare gli strumenti per correggere, da subito, un fisco socialmente ingiusto ed economicamente inefficiente: spostare in avanti il problema con le (solite) argomentazioni dei buchi di gettito, mancanza di copertura, vincoli comunitari, ecc. vorrebbe dire avallare l'attuale situazione". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e alte professionalità pubbliche e private. "Cida sostiene da tempo -prosegue Ambrogioni- che il sistema fiscale non funziona e che, non riuscendo a raccogliere equamente il gettito, si accanisce sulle categorie dove questa operazione è facilitata dal sostituto di imposta, ovvero lavoratori dipendenti e pensionati. Basandoci sui dati forniti dal centro studi indipendente 'Itinerari previdenziali', avevamo già lanciato l'allarme sullo squilibrio del sistema fiscale, visto che poco più del 12% dei contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva. Un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui, anche se questi ultimi sono lo 0,083% e lo 0,20% quelli da 200mila euro". Ma il grosso, come attestano tutte le analisi, rimarca Ambrogioni, "sta fra i 35mila e i 100mila euro, una 'fetta' che rappresenta l'1,08% dei contribuenti, cioè un gruppo 440mila 'noti' al fisco che versa all'erario ben il 17,22% del totale dell'Irpef". E, ancora, secondo i dati Irpef 2015, prosegue il presidente della Cida, "su un totale versato di 172 mld, i lavoratori dipendenti sono a quota 103 mld (60%), i pensionati a circa 60 mld (35%) e i lavoratori autonomi a 9,4 mld (5,5%) pur rappresentando il 12,5% dei contribuenti". "Scendendo ancora più in dettaglio -dice- constatiamo che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) vengono classificati statisticamente nella maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate. Eppure, prendendo la briga di consultare i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate o del Registro navale, è facile constatare che le autovetture di grossa cilindrata, con oltre 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; che almeno 1 mln di italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; che le abitazioni di pregio iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; e, infine, che nelle capitanerie di porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza". "L'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita e i dati del fisco. O, come hanno fatto gli uffici tecnici del Senato, si andassero a valutare le dichiarazioni dei lavoratori dipendenti o degli imprenditori", sottolinea Ambrogioni. "I manager sono a tutti gli effetti lavoratori dipendenti, non un centesimo delle loro retribuzioni è occultato o occultabile, neppure i tanto discussi 'fringe benefit'", sottolinea il presidente della Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. "Ma non vogliamo scivolare nel discorso corporativo, pur se rivendichiamo il diritto di rendere palese il peso insostenibile raggiunto dal prelievo fiscale sulle buste paga dei dirigenti. Chiediamo e pretendiamo un fisco giusto ed efficiente, che sappia essere leva di agevolazioni per investimenti e assunzioni, e strumento di redistribuzione di reddito per garantire sistemi di welfare moderni e sostenibili", osserva Ambrogioni. "Per far questo, occorre intervenire in profondità, con riforme coraggiose e incisive. Cida ne ha formulata una, nella quale si indica chiaramente un percorso realistico per arrivare a un'aliquota unica senza mettere a rischio le finanze pubbliche.

La pubblicazione è riservata ai abbonati alla rivista "OGGI" e ai soci della sezione "OGGI" della Camera di Commercio di Treviso. Il copyright è riservato a tutti i diritti. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato.

L'abbiamo messa nero su bianco e inviata a tutti i partiti, auspicando l'avvio di un confronto serio e responsabile. Del resto, l'assunzione di responsabilità è la 'materia prima' del manager, come quella del rischio lo è per l'imprenditore. Per il politico dovrebbe essere l'assunzione di impegni e, ancora di più, il rispetto degli stessi nell'operare quotidiano una volta che esplicita il suo mandato. Siamo ancora in tempo per ottenere risposte convincenti", conclude Ambrogioni. 16/01/2018 AdnKronos

OGGI - Treviso - 16/01/2018 - AdnKronos